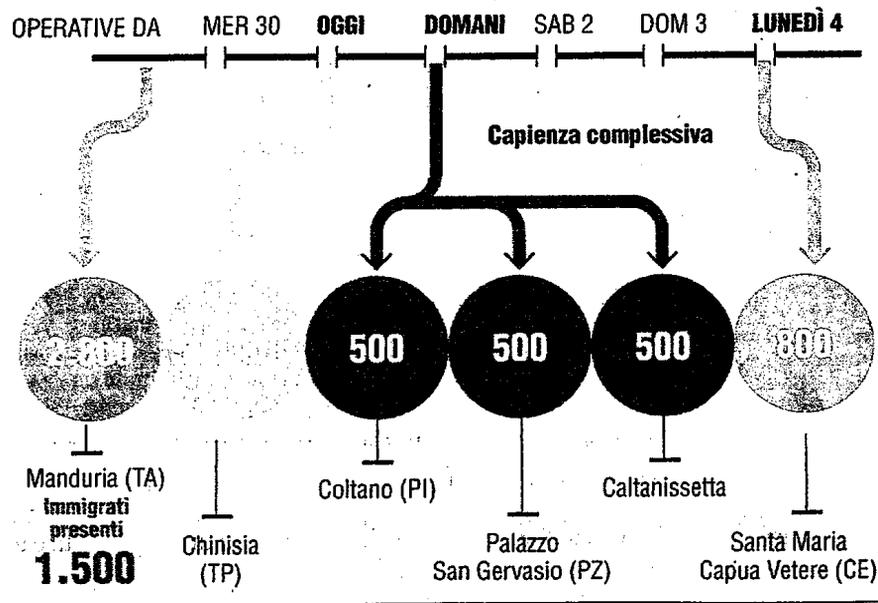


IL PIANO PER L'ACCOGLIENZA

# Tendopoli, è corsa contro il tempo Mantovano si dimette per protesta

Le tendopoli | Già operative e in fase di allestimento



ANSA-CENTIMETRI

di CARLO MERCURI

ROMA - Era andato personalmente a Manduria l'altro giorno, il sottosegretario Alfredo Mantovano, per parlare al Consiglio comunale surriscaldato. «Vengo a tranquillizzarvi», aveva detto da pugliese ai pugliesi. I numeri non dovevano impressionare, la tendopoli allestita a Manduria ospitava già 1.300 immigrati e al massimo avrebbe potuto contenerne 1.500. Non di più, aveva giurato Mantovano mettendoci la faccia: per rassicurare ancora di più i cittadini di Manduria (e i pugliesi in generale, giacché la Regione è già gravata da tre Centri per richiedenti asilo e due Centri di identificazione) il sottosegretario aveva affermato di aver avuto indicazioni in questo senso dal ministro Maroni.

Sicché, quando nel primo pomeriggio Mantovano ha appreso che la prima nave in partenza da Lampedusa era diretta a Taranto con oltre 1.400 immigrati da sbarcare proprio a Manduria, ha deciso di dimettersi. E dopo di lui, a catena, s'è dimesso anche il sindaco di Manduria, Paolo Tommasino (Pdl), che ha rimesso il proprio mandato giusto nelle mani del sottosegretario.

Prima di queste dimissioni-bomba non è che la giornata fosse stata di bonaccia: anzi, il pomeriggio era stato

piuttosto movimentato, a Roma. In agenda c'era un incontro tra Maroni e i responsabili di Regioni, Province e Comuni, da cui sarebbero dovuti uscire finalmente i numeri, ovvero la quantificazione dell'impegno richiesto agli Enti sul territorio per l'ospitalità dei profughi. Ma anche qui, la montagna ha partorito il topolino e i numeri non sono stati fatti. Lasciamo raccontare il "succo" della giornata da uno che ha partecipato al summit, cioè Flavio Zanonato, sindaco di Padova e vice presidente dell'Anci con delega all'Immigrazione, da noi sentito alla fine della riunione: «Maroni ci ha detto: voi preoccupatevi dei 50.000 profughi dalla Libia che ai 18.000 clandestini tunisini ci penso io. Ma come? L'emergenza di cui parla l'Italia, in questi giorni, sono gli sbarchi a Lampedusa, seimila persone che sono nell'isola e altre diecimila che non si capisce dove siano finite e il ministro parla dell'emergenza dei profughi libici che finora nessuno ha mai visto?».

In pratica, la riunione con il ministro Maroni è servita solo per firmare un accordo di cooperazione tra Governo ed Enti locali ed istituire una cabina di regia collettiva al fine di "governare" la gestione dei profughi. Quanto invece ai clandestini, cioè ai tunisini di Lampedusa, la "gestione diretta" del Viminale ha dato finora cinque input: l'allestimento, in tutta velocità, di altrettante tendopoli.

La prima ad essere approntata dovrebbe essere quella di Palazzo San Gervasio, a Potenza, pronta ad ospitare circa 500 immigrati; la seconda (dovrebbe entrare in funzione entro domenica) è quella di Pian del Lago, a Caltanissetta. La struttura ospita già 456 richiedenti asilo; i lavori in corso permetterebbero l'allestimento di una tendopoli per almeno altri 500 migranti. A chiudere la "griglia di partenza" altre due tendopoli: quella di Andolfatto (che poi non è una tendopoli, ma una ex caserma), tra Capua e Santa Maria Capua Vetere, capace di accogliere 800 persone e l'ex centro radar americano di Coltano, a Pisa, che potrebbe ospitare circa 500 migranti.

La dislocazione dei clandestini tunisini è, come abbiamo visto, materia di esclusiva pertinenza del Viminale. Il solo impegno che il Governo ha preso con gli Enti locali, a questo riguardo, è di «collocare i Cie equamente su tutto il territorio nazionale, considerando che alcune Regioni ospitano già queste strutture»: così ha detto Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA